

Eutanasia per bimbi gravi: la Chiesa anglicana dice sì

Erica Orsini

● Ci sono casi ecceziona-

li in cui il diritto alla vita non va preservato ad ogni costo. Con una presa di posizione ufficiale senza precedenti la Chiesa d'Inghilterra interviene nel delicato dibattito sull'eutanasia a favore di bimbi prematuri nati con gravissime anomalie. E lo fa emettendo un giudizio destinato a sollevare grandi polemiche poiché per la prima volta un vescovo ammette che il diritto alla vita non è assoluto. Soltanto una setti-

mana prima il Royal College of Obstetricians and Gynaecologists aveva proposto una discussione pubblica sull'ipotesi di consentire l'eutanasia per neonati affetti da patologie gravissime come nel caso della piccola Charlotte Wyatt, nata prematura di tre mesi. La bimba pesava pochissimo e aveva subito dei gravissimi danni al cervello e ai polmoni. I suoi genitori si erano rifiutati di lasciarla morire sebbene i medici fossero convinti che si trattasse della soluzione più caritatevole. Ora, secondo quanto ha riportato ieri il domenicale *The Observer*, in una relazione a firma

del vescovo di Southwark, il reverendo Tom Butler, la chiesa anglicana ammette che esistono delle circostanze in cui è giusto scegliere di sospendere o rifiutare le cure, anche sapendo che il risultato di questa decisione sarà con molta probabilità la morte. «Esistono dei casi - avrebbe dichiarato il vescovo - in cui per un cristiano, la compassione ha la priorità sulla regola generale secondo cui la vita va comunque preservata». Pur rimanendo certi che la vita di ogni essere umano abbia un valore, i leader religiosi anglicani con queste afferma-

zioni tracciano una svolta epocale ammettendo che in «rari casi» è meglio porre fine ad una vita d'infinita sofferenza piuttosto che prolungarla artificialmente. La relazione del reverendo Butler è un contributo all'inchiesta indipendente sull'argomento curata dal Nuffield Council on Bioethics, un organismo che si occupa di tracciare le linee guida del comportamento medico in relazione a questioni etiche, i cui risultati finali verranno pubblicati giovedì. Inutile dire che c'è molta attesa per la diffusione di questo documento.